

XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / C

23 Ottobre 2016

COMMENTO ALLE LETTURE (don Davide Rota)

Dal libro del Siracide (35,15b-17.20-22a)

Come sempre, ogni volta che leggiamo una lettura occorrerebbe contestualizzarla. Questo brano è tolto dal libro del Siracide, nelle vecchie Bibbie veniva chiamato il libro dell'Ecclesiastico. Ecclesiastico significa luogo dell'assemblea, ecclesia in greco vuol dire assemblea, convocazione, uomo della Chiesa. E' un libro che è stato scritto in Egitto, nella zona fondata da Alessandro Magno, in quella città meravigliosa e importante che si chiamava Alessandria d'Egitto dove c'era un centro di cultura straordinaria, la cultura ellenistica (ellenistica = Greca) che Alessandro Magno, che non era greco ma macedone, aveva diffuso in tutto il mondo allora conosciuto, lui era stato il veicolo ma la cultura diffusa era quella greca. Ebbene, lì ad Alessandria, c'era una forte colonia Giudaica, quella che veniva chiamata la diaspora Giudaica, cioè la dispersione e molti Giudei erano lì ed occupavano alcuni quartieri della città, ce n'era uno in particolare, Politeuma, che era composto in particolare da Giudei. Lì un tale Ben Sirach, circa nel 180 circa a.C. compose questo libro e, probabilmente, lo compose in Ebraico; suo nipote, che si chiamava Gesù ... stiamo parlando di 130 anni prima di Gesù ... Gesù era un nome piuttosto diffuso, detto in varie maniere: Isaia, Giosuè e Gesù sono sempre lo stesso nome, sarebbe come dire Giovanni, Gianni, Vanni ... sono sempre lo stesso nome ... questo Gesù, figlio di Eleazaro, figlio di Ben Sirach, trova il libro del nonno e lo traduce in greco e, da quella traduzione in greco, nasce l'attuale Siracide che si è conservato solo in greco perché il manoscritto originale in Ebraico si era perduto, ecco perché non è entrato a far parte dei libri della Bibbia Ebraica, perché questa accetta solo libri scritti in Ebraico per cui questo libro meraviglioso è entrato solo nella Bibbia Cristiana ma non fa parte del canone Ebraico. Un libro scritto da un Ebreo che si trovava fuori dalla Palestina, in Egitto, nella città di Alessandria, un centro di cultura ellenistica ma anche ebraica, di lingua greca; ad Alessandria d'Egitto la Bibbia è stata tradotta in greco, la famosa Bibbia dei Settanta che Gesù e gli apostoli usavano normalmente. Ben Sirach compone questo libro in ebraico, Gesù, suo nipote, lo traduce in greco e lo dà a noi e noi lo leggiamo appunto oggi. In questo capitolo, il 35°, si parla di ciò che è gradito a Dio come culto. In altre parole: quando tu vai da Dio e gli offri i sacrifici ... noi non facciamo più sacrifici, l'unico sacrificio che facciamo è quello della Messa, quello fatto con il pane e con il vino, anticamente poi i sacrifici venivano fatti in molte

maniere: si poteva prendere, ad esempio, un animale, lo si uccideva e si bruciava tutto = olocausto = tutto bruciato, oppure il sacrificio di animali dove solo una parte (di solito le viscere e le interiora) veniva bruciata ed offerta a Dio e il resto veniva mangiato dalla gente oppure si poteva versare sull'altare del vino, della farina .. in questo caso veniva chiamata "libazione", come poi vedremo ... erano varie maniere con le quali venivano fatti i sacrifici però si offriva qualcosa di buono a Dio, anche materialmente, non solo la preghiera. Ebbene, qui Dio dice: "Guardate che non basta che voi veniate a farmi sacrifici, perché occorre vedere anche come me li fate, perché io dei vostri sacrifici non so che farmene". Nei profeti c'è scritto anche: "Ma tu cosa pensi? Mi viene ad offrire un vitello o un capretto o un agnello o una efa (misura di farina), o versare un po' di vino sopra le offerte ... cosa pensi di fare? Quello che mi offri è tutto mio, cosa mi stai offrendo? Il mondo e quanto lo contiene, è mio. E allora cosa fai? Prendi i soldi dalla mia tasca per poi darmeli, ma stai scherzando? L'unica cosa che non è mia è il tuo cuore ... dammi quello! Solo allora il sacrificio è vero!".

Attenti a cosa dice il brano: **"Il Signore è giudice ...** noi tante volte ignoriamo, dimentichiamo che, alla fine, saremo giudicati da Lui. Giudice = uno che ci giudica = giudizio. L'uomo d'oggi soprattutto, sembra aver dimenticato che deve rendere conto a Dio di sé stesso, dovrai rendere conto di te a Dio perché Lui ti giudicherà. .. **e di fronte a lui non c'è preferenza di persone.** Non è che Dio giudichi in base alla simpatia o all'antipatia, tutto dipende da come ti comporti, i privilegi di fronte a Dio non valgono, tratta tutti allo stesso modo. **Non è parziale a danno del povero e ascolta la preghiera dell'oppresso.** In altre parole: i ricchi possono sempre comprare il giudizio a loro favore ... anticamente era molto facile che uno con i soldi comprasse giudici, avvocati e Pubblici Ministeri, molto più di quanto non accada oggi, e Dio dice "Guarda che i soldi con me non funzionano! Per cui non pensare che tu mi potrai comprare". Qual'era la maniera di comprare Dio con i soldi? E' chiaro che non puoi andare a dare a Dio i soldi, ma si tentava di ingraziarselo con i sacrifici per cui uno che era ricco, faceva un imponente sacrificio, un'ecatombe (voleva dire prendere centinaia di animali e ucciderli tutti per offrirli a Dio) ed erano convinto che questo procurasse loro il favore di Dio. "No, non mi interessa la tua ecatombe, mi stai offrendo ciò che è mio! Non penserai di comprarmi?" **Non trascura la supplica dell'orfano, né la vedova quando si sfoga nel lamento.** In altre parole: c'è qualcuno – orfano e vedova – che non ha niente da offrire, non riesce neanche a pagare il giudizio, però Dio lo ascolta perché Dio è giusto e se uno ha bisogno di giustizia gliela concede. Il ricco non può comprare il verdetto a proprio favore facendo tanti doni e il povero non deve pensare che, siccome lui non può pagare il giudizio lui non sarà ascoltato, Dio è giusto giudice e darà ad ognuno ciò che gli tocca. **Chi soccorre la vedova è accolto con benevolenza, la sua preghiera arriva sino alle nubi.** Interessante, qui c'è l'idea che per essere ascoltati da Dio basterebbe aiutare chi ne ha

bisogno. Nella Chiesa e nella Bibbia è sempre stato detto che l'elemosina verso il bisognoso copre una moltitudine di peccati, quando tu aiuti qualcuno nel bisogno anche i tuoi peccati ti sono perdonati perché compi un atto di giustizia. **La preghiera del povero attraversa le nubi né si quietava finché non sia arrivata; Dio ascolta tutto quello che si rivolge a lui, non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto ..**

Il povero continua ad invocare finché l'Altissimo non interviene ma anche l'Altissimo non smette di intervenire finché il povero non abbia giustizia. Quando dico povero non significa che sia mancante di soldi, ci possono essere poveri ricchissimi che Dio non ascolta, e ricchi che Dio ascolta. Il povero è colui che si sente povero agli occhi di Dio, che sa di essere povero, miserabile. Tante volte questo coincide anche con la povertà materiale però non sempre la povertà materiale è indice di giustizia "siccome sono povero Dio mi ascolta", può darsi anche che non ti ascolti. Vedremo dopo cosa significa la povertà, quando leggeremo il Vangelo. In ogni caso questo brano del Siracide è molto bello perché fa vedere come Dio non lo puoi comprare, è Giusto, è vero, è autentico, è sincero, non puoi né comprarlo né venderlo. **... e abbia reso soddisfazione ai giusti e ristabilito l'equità.** In altre parole, una delle cose che tutto l'A.T. sottolinea è che Dio è giusto, dà ad ognuno ciò che è giusto, dà a ciascuno ciò che merita, è l'unico giudice incorruttibile, prende la difesa di quelli che nessuno difende, opprime coloro che hanno oppresso gli altri, tratta le persone come esse hanno trattato il loro prossimo, e Dio non si fa comprare da nessuno. Uno dei motivi per cui ho sempre creduto era questo, perché sentivo l'esigenza che ci fosse qualcuno che fosse giusto, perché uno perfettamente giusto al mondo non c'è. E se non c'è Dio, chi renderà giustizia ai poveri? Perché voi potete raccontarla quanto volete ma, se Dio non c'è ... per esempio: gli Ebrei bruciati nei forni da Hitler, chi renderà loro giustizia? Sì, adesso noi possiamo raccontarla bene, dire che non siamo d'accordo con Hitler, che distruggiamo la sua casa perché nessuno vada più là in pellegrinaggio ... però quelli là sono morti, e se sono morti in quel modo così orrendo chi gli rende giustizia? Ai decapitati dell'Isis, a quella schifosissima gente che taglia le teste, chi renderà giustizia a quelli che sono stati da loro decapitati? Noi, al massimo, possiamo dire che noi non faremo così, ma grazie tante, ma quelli intanto sono perduti eh! C'è di tutto nella vita ... i bambini violentati, chi gli rende giustizia? Va bene, se scopri il colpevole lo metti in prigione ... ma quello è violentato! Ecco perché credo in Dio, perché c'è un principio di giustizia che rende giustizia a tutti. Almeno Lui farà giustizia, se non è di qua la farà di là, ma almeno farà giustizia, altrimenti è finita! E' troppo comodo dire "Non credo in Dio", dopo cosa fét? Sì, d'ora in avanti noi faremo giustizia ... fim mìa grignà, dai so!

Dove fai giustizia, dove? Anche il tentativo di aiutare questa gente che c'è qua, dagli immigrati agli italiani in difficoltà ... ma sono piccoli tentativi, non è che tu riesci a rendere giustizia. No, no, per me è importante ... arrivi di fronte al Padre Eterno e ti

senti dire: “Tè bèlo, tu hai fatto così e così, adesso la paghi!”. “No, ma Dio è Misericordioso!” “Calma! Calma, se hai fatto il cretino nella vita, la paghi, ed è giusto che sia così, hai oppresso, hai umiliato, hai offeso, ti sei fatto grande travolgendo tutti, non hai guardato in faccia a nessuno, hai trattato le persone come stracci ... la paghi!”. E’ un principio di quelli talmente importanti ... se non c’è Dio, è finita! Chi rende giustizia alla maggior parte dei poveri? Quei trentamila che sono giù, in fondo al Mediterraneo, quelle decina di migliaia che sono morti nel deserto, quella povera gente che sembra servire come letame del mondo ... chi gli rende giustizia a quelli? Sulla terra sono arrivati, hanno vissuto come se fossero lo strame del mondo, come se fossero animali nel senso che nessuno gli ha dato importanza, certe persone hanno trattato meglio gli animali delle persone e, alla fine, quelli muoiono e non c’è più niente? Ah sì!? Quegli intellettuali schifosi che dicono di non credere in Dio, loro hanno fatto la vita bella, hanno preso il premio Nobel, onorati da tutti, pieni di soldi, applauditi da tutti e dicono anche che non c’è Dio? Ciapàì chi lé ... a pesàde ‘n del cul! Troppo comoda! E se ne avanzano anche e fanno anche i funerali sul sagrato del Duono ... prendono in giro anche il Vangelo ... e dopo parlano a nome dei poveri! I poveri dove? Quanti ne hanno ricevuti nella loro casa quelli lì? Il problema è quello e guardate che è importante questa cosa! Dio dice “Bene, il mondo è quello che è, io ve l’ho lasciato in mano e voi avete fatto le cose come le avete fatte ... dopo farete i conti con me però”. Noi dobbiamo essere così! Anche la Chiesa deve piantarla di dire che, alla fine, Dio perdonerà tutti ... perdona tutti un corno! Dovrete fare i conti con me! E meno male! Io, ma anche don Ian, andremo all’inferno ... mi dispiace per te ma è così ... però se ce lo dice Dio va bene, ma mi ci manderà Lui, non un giudice della terra! Perché è giusto ma, ripeto, smettiamola, perché la maniera con la quale oggi – scusate se dedico un po’ di tempo a queste cose – si parla di Dio è di un’arroganza incredibile ... Primo, lo si rende colpevole del male che c’è nel mondo, come se l’avesse creato Lui ... ma siamo matti? Dio vigila perché il male non si faccia, tu lo vuoi fare? Va bene, ma sei tu il colpevole. No, lo si rende colpevole e poi, addirittura, lo si elimina! Tu sei vissuto da ricco, famoso, hai fatto quello che volevi, hai sbeffeggiato tutti, hai fatto l’importante, ti sei preso anche i premi e, alla fine, con questi che non contano niente ... loro cosa dovrebbero fare, andare anche all’inferno? No, no, calma! Vedremo un po’ le cose come sono! Una delle caratteristiche mie personali ... non ho mai sopportato i prepotenti, mai, mai! Una delle cose che mi fa andare fuori di testa sono i prepotenti! E accidenti, Uno che li metta in riga una buona volta deve pur esserci! E dico “Credo in Dio” per quello! Hai reso la vita impossibile agli altri e pensi di scamparla anche dopo? Ah, perché dopo tanto non c’è niente ... troppo comoda! Dopo c’è qualcosa ... faremo i conti dopo, li dovrò fare io ma, mi dispiace, dovrai farli anche tu. La Chiesa ha fatto tanti errori però ha sempre detto a tutti, anche ai re “guarda re che se ... vai

all'inferno!". No, oggi basta che tu abbia ricevuto un premio e vai in paradiso! E, siccome non credi in Dio, alla fine, tutti gli onori su questa Terra e nessun onere, e alla fine dici anche che non c'è niente? Troppo comoda!! Io voglio rivedere tutti quelli di buono che la vita mi ha dato, e Dio mi garantisce che sarà così. Secondo: voglio che sia fatta giustizia di fronte ai proprio errori ... troppe robe non vanno bene, troppa gente che non conta nulla alla fine viene buttata via, letteralmente buttata via e nessuno dice niente di loro. Fanno i cimiteri per i cani ... e fanno fatica a ricevere nei cimiteri questa povera gente che arriva, e che nessuno sa chi è ... ma siamo matti?!! Dio farà i conti con ciascuno, e li farà bene. E meno male che c'è la giustizia divina. E la Chiesa la smetta di dire solamente la misericordia! La Giustizia, dopo verrà la Misericordia! Dio può decidere anche di salvare Hitler e tutte le porcate che lui ha fatto, però qualcuno che dica le cose come stanno, gliela faccia pagare a nome di tutti quelli che hai oppresso ... sei milioni ne ha fatti fuori e la guerra da lui provocata ha causato 54 milioni ... sono proprio brucoloni quelli? Sono cose importanti queste, perciò Dio dice: "Ehi, guardate che non si scherza con me! Chi viene da me non pensi di comprarmi con i sacrifici perché lui ha i soldi. Guardate che nel mio tribunale l'orfano e la vedova sono ascoltati, anche se non parlano!" E Dio non lascia cadere a terra niente della supplica dei poveri. Poi vedremo cosa vuol dire essere povero ... però, il fatto stesso che io, quando penso alle cattedrali meravigliose in cui tu uscivi fuori e, sopra la porta d'uscita c'era rappresentato il Giudizio Universale ... e meno male, saremo giudicati! E' vero, fa paura, ma almeno sai che se hai sbagliato la paghi. Qualcuno sbaglia e non paga mai anzi, qualcuno fa una vita così ... e si permette di sbeffeggiare gli altri, siccome ha i soldi compra tutto e corrompe tutto e, alla fine non c'è niente? Troppo comodo! La prima lettura è chiarissima!

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo (4,5-8.16-18)

Questo brano del cap. 4 della seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo, uno dei suoi discepoli che diventerà poi vescovo di Creta, termina con degli accenti bellissimi. E' una specie di testamento spirituale di Paolo ... dice "sto vedendo l'arrivo, la meta, sono in prossimità .." E' molto probabile che Paolo fosse prigioniero a Roma, il leone di cui parla qui "**fui liberato dalla bocca del leone**" è l'Imperatore Nerone, siamo negli anni dal 64 al 67 d.C. quando regnava appunto Claudio Nerone, imperatore che è passato alla storia come crudele e pazzo, in realtà non era solo crudele e pazzo, è stato anche, per alcune cose, un grande imperatore, però ne ha fatte di tutti i colori e, soprattutto, contro i cristiani ha scatenato la prima grande persecuzione che è stata ferocissima e, in quella persecuzione sono morti Pietro e

Paolo oltre ad un gran numero di cristiani uccisi in tutti i modi più barbari possibili. Tacito, che disprezzava questo imperatore, racconta della sofferenza dei cristiani e sebbene Tacito fosse nemico dei cristiani, li compativa, gli si stringeva il cuore al vedere come venivano trattati ... li rivestivano con le pelli delle bestie feroci e li facevano sbranare da altre belve ... altro che Isis, di notte i cristiani venivano rivestiti di catrame, di pece, messi sui pali bruciavano come torce nei giardini della Domus Aurea di Nerone per illuminare i giardini! Noi non abbiamo idea di cosa facessero ... i Romani erano crudelissimi, altro che storie! Ebbene, Paolo è a Roma e deve subire il processo; guardate cosa scrive: **“Figlio mio**, non è suo figlio evidentemente, però lo chiama figlio perché lui l’ha battezzato, **io sto già per essere versato offerta**, in libagione ... versato in offerta: il mio sangue sarà versato come vino sull’altare; Paolo capisce che andrà a finire lì, sarà ucciso, non c’è ancora la sentenza però vede che le cose si mettono male. Però guardate come ne parla: la mia vita sarà offerta in sacrificio a Dio ... **ed è giunto il momento che io lasci questa vita**. Anche qua, queste traduzioni ... in realtà in greco si dice “ed è giunto il momento di sciogliere le vele” sciogliere le vele, levare le ancore ... la nave che era ancorata nel porto per poter partire doveva levare l’ancora, scioglie le vele per l’ultimo viaggio ... è una bellissima immagine. Guardate come la traducono ... me ‘l so mia! **Ho combattuto la buona battaglia**, stupendo! La fede è una battaglia, non una guerra, che va vinta: la battaglia contro il male, contro sé stessi, contro i vizi, contro tutto ciò che può rovinare la nostra vita, contro ciò che può far male agli altri ... ho combattuto la buona battaglia, c’è una battaglia buona che non è contro il prossimo ma contro sé stessi, **ho terminato la corsa**, Paolo si paragona al corridore che corre nello stadio, anche allora c’erano gli stadi e si correva e al vincitore non mettevano la medaglia ma la corona di alloro ... difatti la parola laureato viene da lauro, alloro, cioè è colui che ha vinto, che ha completato gli studi. Ho terminato la corsa, **ho conservato la fede**. Nella vita bisogna combattere e bisogna correre però la cosa bella è che ho conservato la fede. A me fanno una tenerezza quelli coniugi anziani che dopo cinquant’anni di battaglie insieme perché hanno fatto un po’ di fatica sì, però sono ancora insieme ... quei preti che arrivano a ottant’anni ... cinquant’anni di sacerdozio sono ancora preti, perché oggi se un prete si spreta dicono che “è meglio, ha seguito il proprio cuore ...” eh scècc, e la fedeltà ‘do éla? La fedeltà: ho conservato la fede ... non è poco! **Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno**: Il Signore stesso mi metterà la corona di alloro! La corona di giustizia cos’è? La corona con la quale Dio mi rende giusto, mi proclama giusto. Giusto perché? Perché ho fatto quello che mi ha detto Lui. Il Signore, giudice giusto ... non dimenticate, tutti dovremo rendere conto a Dio di noi stessi ... e meno male! Troppo comoda morire e non esserci più niente! Lasciamole dire ai belgi e agli americani queste cose ... ì capéss negot! Noi ci crediamo! ... **non**

solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione. Dio si manifesterà, e l'hanno atteso con amore. Ecco, per me è di così grande consolazione che Dio giudicherà tutti e farà giustizia ... meno male, c'è motivo per credere e per sperare. Nessuno sarà trascurato, nessuno! Non me ne importa dei tribunali umani. **Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito;** lui si era appellato a Cesare, era andato a Roma e i tribunali di Roma erano fatti anche bene, c'erano tutte le relazioni di tutti gli atti ... Roma è la patria del diritto, il diritto così come noi lo abbiamo, l'hanno inventato i Romani. **Tutti mi hanno abbandonato.** Dopo fa l'elenco (nei versetti che qui vengono saltati) per esempio, c'era quel tale che è andato via, quell'altro che aveva paura, Tito, che se n'è andato in Dalmazia ... solo Luca è con me. Luca è l'amico medico carissimo, non è l'apostolo, è il discepolo. Poi aggiunge "mandami Marco e assieme a Marco mandami anche il mantello e alcune pergamene perché mi occorrono. E' una cosa molto bella, molto familiare ... **Nei loro confronti,** (nei confronti di chi mi ha abbandonato, **non se ne tenga conto. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato la forza,** Lui non mi ha mai abbandonato, **perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero:** Paolo che arriva a Roma, caput mundi, dice di essere arrivato fino agli estremi confini della terra, ho portato il Vangelo nel cuore dell'Impero, l'ho portato dappertutto ... **così fui liberato dalla bocca del leone.** La bocca del leone è, probabilmente, l'imperatore che è presentato come un leone che divora. **Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen**". Questa cosa, se voi notate, per secoli, per tutto il milleottocento ma anche gran parte del millenovecento hanno accusato la Chiesa di non essere giusta qui sulla terra e di rimandare tutto a dopo e dicevano "noi vogliamo che la giustizia sia fatta qua!" ... si vede come l'hanno fatta qua la giustizia! Il millenovecento è passato alla Storia come il secolo delle due Guerre Mondiali che hanno prodotto 70 milioni di morti, mai successo nella storia del mondo, ed è il secolo in cui la gente non credeva più in Dio, il secolo delle battaglie e delle conquiste sociali a spese di chi? Fra l'Europa e l'Africa, prima del milleottocento, non c'erano grandi differenze, dopo ha cominciato a crescere la differenza ... e ci stupiamo che vengano su tutti? Tra noi e gli Africani c'è una differenza di venti volte ... è chiaro che vengano su! Chi l'ha prodotto questo? La giustizia umana. Dio aveva lasciato tutti poveri ... almeno quello aveva fatto, invece in nostro mondo ha creato qualcuno ricco, benestante e qualcuno poverissimo, che non ha diritto a niente. Ebbene, questa cosa è molto interessante perché vuol dire che la prospettiva nella quale san Paolo si pone è questa: anche lui, come nella prima lettura ... qualcuno farà giustizia. Io l'ho ascoltato, mi aspetto che Dio mi dia la ricompensa. Non è uno che crede di essere chissà che cosa, sa semplicemente di aver fatto il suo dovere.

Dal Vangelo secondo Luca (18,9-14)

E' una parabola piuttosto famosa, ma proviamo ad analizzarla bene. **“In quel tempo Gesù disse questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri.** La parabola è raccontata per quelli che credono di essere giusti ... quello che mi colpisce sempre quando ci sono i dibattiti politici, per fare un esempio, non è il fatto che il politico dica che lui la pensi così o così, ma il fatto che ci sia qualcuno ... è incredibile, lo guardi con un senso di stupore enorme, quando parla di sé dice “Noi siamo così e così, voi siete disonesti, ladri ...” Ma, dico, quello lì è matto? Io posso essere nemico tuo ma darmi da me stesso l'autocertificazione di perfetto e dare del ladro a te ... ma tu sei pazzo! Un giusto che si esalta è una cosa molto, molto strana. A me quelli che quando parlano usano sempre e solo un pronome, IO ... ci sono solo loro! E se usano il TU è per accusare, il NOI non esiste nel loro vocabolario perché sono da soli, nessuno può essere associato a loro, IO, e basta, e il VOI serve per accusare ... è brutta gente quella lì eh! E Gesù contro questi racconta la parabola ... e io, e io, e io ... ho notato anche alcune cose ... che quando uno accusa gli altri ... qui dentro c'è sempre un sacco di gente che viene a dirmi che il tale si spinella, il tale ha fatto questo e quest'altro, il tale ... ma, dico, guarda a te stesso! “Cosa aspetti a buttarlo fuori” mi dicono. “Ma ti rendi conto che tu sei qui perché hai fatto tutte queste cose e continui a farle? Ma guarda te stesso ‘gnorant!’”. Poi ci sono quelli che ascoltano tutte le chiacchiere ... io dico sempre ai miei collaboratori “non cercate di sapere tutto di tutti perché non va bene, lasciate che ciascuno abbia il suo spazio riservato, la sua camera nascosta, non entrate in tutte le stanze perché non va bene perché se lo fate, prima o dopo, qualcuno entrerà nella stanza che tu tieni sotto chiave e dove ci sono tutti i tuoi segreti, e li pubblicherà”. Piantala, fermati! Quante volte dicevo ai curati di stare attenti con gli adolescenti, di non entrare dentro troppo ... “Eh ma, sapessi cosa fanno!” . E allora dicevo di provare a pensare a cosa faceva lui quando lui aveva 15 anni ... facevi quello che allora era il massimo della perversione, era un po' meno di oggi, ma lo facevi anche tu. E allora? Ecco per chi è raccontata questa parabola, per quelli che accusano gli altri e pensano di essere gli unici giusti; guardate che quelli sono i peggiori in assoluto. Ma sarà possibile che in Italia se uno è capace di parlar bene ... ieri notavo uno, un bel ragazzo giovane e bello, che parlava benissimo ... dighé: ma chèl lé l'è ù cretino facc e finit! Quello lì non solo non merita di essere votato, ma bisogna che qualcuno gli dia una manica di stangate per fargli capire dove si alza il sole! E quelli lì ricevono i voti da parte di milioni di persone, e rovineranno l'Italia. La Spagna, è un anno che non ha il governo ... e va avanti benissimo! E io ho sempre detto: meglio certi delinquenti che certe persone che continuano a parlare in

questo modo di sé ... e la gente non la capisce questa cosa, ecco perché bisogna raccontare questa parabola. Ma vediamo ... **Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.** Fariseo: non pensiamo che fariseo voglia dire una brutta cosa, noi oggi diciamo a uno che è un fariseo per dire che è falso, no, i farisei erano gente molto osservante, persone che davvero si comportavano molto bene ed erano inattaccabili. Sono quelli che andavano in chiesa, che compivano tutto bene, che se erano sposati non divorziavano, che pagavano le tasse ... erano bravi, ma proprio bravi, niente da dire! L'unica cosa qual'era? Che se ne vantavano, che avevano coscienza di essere bravi, che credevano di essere migliori degli altri. Difatti **il Fariseo** fa parte di una setta Giudaica di persone molto, molto precise, **stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio ... va bene, fin qui meno male, parte nella maniera giusta, ma guardate perché lo ringrazia ... perché io non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano.** Caspita! Con una fucilata ha fatto fuori tutti, è riuscito ad offendere Dio, a staccarsi dalla folla dei peccatori e, terzo, quello che sta in fondo non assomiglia per niente a me! In altre parole cosa ha fatto? Pensate che cosa tremenda ... di fronte a Dio si è dimenticato che era di fronte a Dio, si è confrontato con quello che era giù in fondo ... è chiaro che nel confronto ne sarebbe uscito meglio lui, ha giudicato quello giù in fondo senza conoscerlo, ha giudicato tutti gli altri, ha giudicato sé stesso assolvendosi. Ci sono molti oggi che fanno l'auto certificazione ... sapete cosa vuol dire? "Io sono una brava persona!" Non lo so, vedremo ... "No, no, te lo garantisco io!". Non puoi garantire tu, è un altro che garantisce per te, non tu. E guardate ... tutti gli altri uomini: ladri, ingiusti, adulteri ... e poi fa l'elenco: **Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo**". Perfetto! Mi fa pensare a quelli che arrivano lì alla sera quando c'è la cena e fanno: "Mi raccomando che non ci sia il maiale!" ... c'è lì la frutta e loro ti chiedono se c'è dentro il maiale! La loro preoccupazione è compiere tutto alla lettera poi, se gli dici qualcosa, sono maleducati, prepotenti, giudicano tutti ... tè bèlo! Mangia il maiale e cerca di essere un po' più gentile! **Il pubblicano invece**, chi è il pubblicano? Veniva chiamato pubblicano, cioè da pubblico, perché erano quelli che dovevano raccogliere le pubbliche imposte. A quel tempo i Romani non facevano come adesso, non potevano avere sotto controllo tutto il territorio e allora come facevano? Il governo centrale di Roma diceva "Io dalla Palestina voglio tirar fuori - per esempio - un milione di euro" perciò contrattavano delle persone che andavano, a nome dell'esercito, a far pagare le tasse. Queste persone però, che erano persone non troppo limpide, non solo chiedevano le tasse ma ci mettevano su anche un cresta notevole, per cui magari invece di raccogliere un milione ne raccoglievano due, e uno era per loro. I pubblicani erano odiati dalla gente, collaborazionisti dei Romani, piuttosto ladri, approfittatori ... brutta gente. Dei due, probabilmente il ricco era il pubblicano e il

povero era il fariseo ... il pubblicano i soldi li aveva di sicuro, e il fariseo non li aveva, era povero. Solo che ... guardate cosa dice il pubblicano: **fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: “O Dio, abbi pietà di me peccatore”**. Non è il fatto di avere o non avere i soldi che fa la differenza, anche quello conta, ma quello che fa la differenza è l’atteggiamento che tu hai: l’orgoglio, il crederti superiore agli altri, il crederti meglio degli altri, il non mescolarti con le persone, il pensare che tu non appartieni alla massa. Questo fa in modo che il povero sia ricco e che il ricco sia povero. In realtà il povero, che è il fariseo, è ricchissimo ... l’atteggiamento suo di fronte a Dio è ricchissimo: si vanta di quello che ha, dei suoi meriti e dice di non essere come quelli lì ... perciò, dice il Vangelo, quello uscì dal tempio non giustificato. Dio non l’ha preso in considerazione mentre l’altro, che era un povero peccatore, uscì dal tempio giustificato, perdonato. Cosa vuol dire? C’è una cosa che è tremenda nella vita, non è il fatto di sbagliare o non sbagliare, tutti sbagliamo, il problema è riconoscere che siamo peccatori e oggi, questo fatto del riconoscimento, non c’è. A me ha sempre colpito trovare gente ... mi ricordo quando era stato in Bolivia don Oreste Benzi, il fondatore dell’Associazione Papa Giovanni, che appariva spesso in TV ... che riscattava le prostitute dalla strada, ma fa anche molte altre cose ... parlando con lui io ho chiesto come mai aiutasse le prostitute e lui mi ha risposto: “Perché, agli occhi di Dio io sono come loro, ... non sono meglio di loro”. Se uno non capisce questa cosa non potrà mai essere giustificato! Il grande pericolo per bravi ... perché anche i bravi corrono un pericolo, qual è? E’ quello di sentirsi a tal punto migliori degli altri che non hanno più bisogno di Dio. Guardate che di queste persone c’è pieno! Io noto che qui, nella nostra chiesa alla domenica arriva un po’ di tutto: arrivano gli stranieri, gli italiani che hanno dei problemi, arrivano un po’ tutti ma gli unici che mancano sono i bravi ragazzi, quelli che hanno fatto l’Erasmus, quelli che non hanno bisogno degli altri, quelli per i quali la nonna dice: “Mio nipote ... mamma mia ... ha fatto anche X Fattor, ed è stato approvato!” Quelli che giudicano gli altri e si sentono talmente bravi che non hanno bisogno di Dio e, se per caso vanno da Dio, reclamano la ricompensa perché “io ho fatto questo, questo e questo” e non si accorgono che sono come quelli ... faccio un esempio: sarebbe come dire che quei poveracci che se gli fai fare qualcosa ... adesso cadono le foglie e io sono anche contento perché ogni giorno dò da lavorare a un po’ di gente perché hai appena finito di scopare le foglie che è già tutto pieno di foglie e allora faccio lavorare un po’ di gente. Mettiamo che uno ha scopato e poi mi venga a dire “Io ho lavorato!” ... ragazzo guarda che hai fatto il lavoro più inutile del mondo, guarda che non mi serviva farti fare quel lavoro e se l’ho fatto è perché ti voglio bene e voglio aiutarti. No, se ne vanta e pretende! Noi siamo così, tutto quello che abbiamo l’abbiamo ricevuto e ce ne vantiamo anche,

e ci pensiamo superiori. Ecco chi non è giustificato agli occhi di Dio. Ecco il pericolo che c'è!

Interventi

- *Dobbiamo pregare il Signore ed imparare ad essere sempre umili. E' una lezione su quello che dovremmo fare. Capire quello e cercare di essere umili.*

Il vero pericolo nostro sono quei ragazzi – e continuo a dirlo – è l'immagine del bravo ragazzo. Chi è il bravo ragazzo? Quello che la nonna quando ne parla, si commuove tutta e gli luccicano gli occhi ... “chè brao chè l'è ‘l me neut!” Strano che non creda in Dio, non va in chiesa, si sente superiore agli altri, pensa di essere chissà chi, pensa che tutto gli sia dovuto.

- *Però la fede è anche un dono, non si può ... io ho conosciuto delle persone meravigliose che mi dicevano “non sono credente, io vorrei ma riesco!”.*

Ma nessuno dice niente su questo, io sto parlando dell'orgoglio non di quello. L'orgoglio è qualcosa che può avere chi crede e chi non crede, è la malattia vera del nostro tempo: si credono chissà chi. Una delle cose che veramente oggi impedisce di fare le cose bene è quell'orgoglio lì, il credersi chissà che cosa. Io continuo a dire, e lo ripeto, che uno deve avere la coscienza di ciò che è, che se non fosse che qualcuno ha fatto qualcosa per lui e se qualcuno non crede d'accordo, però dica “quello che io sono lo devo in parte agli altri” non dicono più così, ma “lo devo a me stesso”, ringrazio me stesso.

- *Però anche queste persone, come Dario Fo', ha fatto la battaglia per aiutare i poveri, l'ha fatto e ci ha rimesso anche del proprio, quindi non è che non avesse il senso della giustizia, eccome!*

Non ci ha perso niente figliola, non ci ha perso niente e ha ricevuto tutto le lodi, su da brava! Non è quello ... per l'amor di Dio non svaluto l'aspetto buono, tutto quello che c'è di buono va bene, però non c'ha perso niente. Guardiamo a questi africani cosa ci perdono! Io non voglio star qui a dire ... perché se facessi un ragionamento per dire che, siccome lui non era credente avrà il castigo di Dio e io che sono credente sono buono, no, per l'amor di Dio! Però, dico, riteniamoci veramente come persone che quello che hanno l'hanno perché l'hanno ricevuto, rimaniamo umili. Bisogna riconoscerlo!

- *Ma tutta la vita, la quotidianità, tutti i momenti che viviamo quotidianamente sono tutti una grazia, sono tutti dono di Di. Dobbiamo solo riconoscerlo ...*

La differenza fondamentale che c'è o è grazia o è giustizia. Se è giustizia è questo qua: quello che ho me lo sono meritato, me lo sono conquistato. Va bene. O la Grazia, e allora cos'è? Tutto è un dono e come dono io riconosco di non averlo meritato perciò non sono meglio di quelli ...

- *A me ha colpito molto quello che hai detto all'inizio, cioè che Dio è giudice e questa cosa qua, da una parte mi è venuto da dire "finalmente!" Subito dopo ho pensato che lo fa con me, lo fa anche con lui, con ognuno di noi per cui dovremmo essere giudicati comunque. E mi veniva da fare la riflessione ... in questo anno della Misericordia l'impressione che ho io è che la Misericordia sia così grande che alla fine ... si viene accolti dalla braccia di un Padre che sembra quantomeno che tutto alla fine sia perdonato. In realtà quello che tu hai detto non è così.*

No, assolutamente. Cerchiamo di capirci bene: Dio dà a tutti, anche al peggiore dei peccatori, la possibilità di essere riscattati dal suo amore che è infinito, se l'amore di Dio è inferiore al male che uno fa vuol dire che non serve a niente, se c'è un solo peccato che Dio non può perdonare perché è troppo forte, vuol dire che Dio è meno forte del peccato per cui ha vinto il peccato. Fin qui va tutto bene, alla fine avrà accolto tutti nelle sue braccia di misericordia e mi va benissimo questo, però bisogna che qualcuno riconosca che c'è un principio superiore di giustizia, altrimenti è un problema. Se io non avessi la certezza che esiste qualcuno che fa giustizia, io non ce la farei a vivere in questo mondo! E' troppa la sofferenza nel vedere troppa gente umiliata, e non basta solo difenderli, è troppo poco! Difatti molti di quelli che veramente hanno preso sul serio questo problema e non credevano in Dio, si sono uccisi, non ce l'hanno fatta a sopportarlo "in un mondo così non ci voglio stare". Io, questo sentimento ... quando ero in Bolivia vivevo in un quartiere disastroso dove l'ingiustizia era talmente palese, talmente grave che tu non credi sia possibile vivere da privilegiati (io mangiavo tutti i giorni) in un mondo del genere, non è possibile, bisogna fare qualcosa! Io capisco i preti che prendevano in mano i fucili, anche se non li dividevo, erano talmente disperati ... non è una cosa semplice: se non c'è Dio allora capisco anche tutte le lotte che uno fa, non le condivido per niente, ma come fai? C'è gente che non avrà nulla nella vita, nulla, ci sono persone alle quali sono destinate le briciole! Poi io posso anche ricordarli, essere dalla loro parte, ma non cambio la loro sorte ... è lì il tragico! Se non riesco a cambiare la loro sorte diventa un problema terribile, perché divento colpevole. Ecco perché dico che anche quelli che parlano di poveri, stiano attenti a come parlano di poveri perché dopo bisogna prendersi sul serio il rischio e se tu non credi in Dio lo devi risolvere tu il problema ... e come fai

a risolverlo? Schierandoti? Ragazzo mio, se hai fatto la vita sempre in alto, sempre sulla cresta dell'onda è difficile essere schierati. E' un'apparenza. L'altro giorno dicevo ... è un cardinale straordinario, uno di quelli ai quali ho voluto più bene, il card. Martini ... bene, anche lui diceva queste cose qua, era vicino a ... ma era il cardinale di Milano eh! Era il padrone del Duomo! Sapete cosa vuol dire essere il padrone del Duomo? Che ogni anno bisogna spendere un milione per tenerlo in piedi, è una delle chiese più ricche! Dopo vengono fuori questi stridori. Bene, vendi il Duomo, chiudi il Vaticano ... o vènt fò tòt! Almeno tu annunci qualcosa d'altro ... Io credo in Dio proprio per questo e non lo credo perché ... la fede è sicuramente un dono però non è un dono che Dio dà così, capricciosamente a qualcuno e ad altri no, la dà a tutti questo dono! Io ne ho sentito il bisogno soprattutto per due motivi quando ero giovane: per la questione della giustizia, non è possibile che qualcuno abbia tutto e altri niente, qualcuno nella vita non ha preso niente. A questo bisogna dare una risposta. 2° - per la questione della morte: la morte annulla tutto e porta via quello che la vita ti ha dato, c'è qualcosa di illogico. Perché dovrei avere un papà e una mamma bravi quando poi la morte me li porta via? O me li lasciano, o se li tengano, meglio non averli neanche conosciuti! I motivi per cui credevo in Dio erano quelli lì, il Dio cristiano mi ha aiutato a dare una risposta su queste cose, io credo in Lui. Non credo che sia così difficile perciò accettare la fede da questo punto di vista.

- *Scusa, come Dio dà a ciascuno un po' di fede, dà anche a ciascuno qualcosa che devono sviluppare ...*

Certo, è la possibilità di fare il bene anche a chi non crede, questo è sicuro. Dario Fo', Umberto Eco ... ma certo che hanno fatto del bene, ci mancherebbe! Non è che Dio, siccome uno non crede, gli toglie la possibilità di fare il bene, gliela lascia per cui lo può fare. Per me però i grandi problemi della vita ... perché io ho fatto il prete? Perché volevo rispondere a questi problemi. Quando, a sedici anni ho letto il libro "Se questo è un uomo" di primo Levi, che raccontava dei campi di concentramento mi sono detto: io mi chiamo Davide, è un nome ebreo, Rota, un nome bergamasco ... se mi fossi chiamato Levi e fossi nato 10 anni prima sarei finito nei campi di concentramento. Per meritarmi il fatto di essere libero e aver avuto questa vita, dovrò spendermi per gli altri ... ed ho fatto il prete. Questo era uno dei motivi per cui ho fatto il prete, e perché sono finito anche al Patronato. Il tentativo di dare risposta ad un problema angoscioso. Ecco perché si crede in Dio ... ed ecco perché alla fine salta fuori che non siamo migliori degli altri perciò gli atteggiamenti spocchiosi, la superbia di chi dice "Io sono ..." ma cosa?

Termino: ve l'ho già detto, guardate che alla domenica quando uno va in chiesa, la Chiesa subito ti piazza lì ... ti obbliga a recitare il Confesso, che è una cosa spaventosa: Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli, che ho molto peccato, ... a me quelli che dicono "non mi pare di aver fatto niente di male .." ad un signore una volta ho detto "Si prenda quindici giorni di tempo che io le tiro fuori tutto il male che ha fatto!". Molto peccato! Come dicono gli stranieri che parlano inglese che ci sono qua ... Sing city, la città del peccato ha quattro quartieri: pensieri, parole, opere, omissioni ... io li ho frequentati tutti, non c'è un quartiere che non abbia frequentato! Uno potrebbe dire che non l'ha fatto apposta ... no, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. Conseguenza? Sono talmente disperato, che supplico la Beata Vergine Maria, gli angeli, i santi e voi fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro, altrimenti vado all'inferno. Ecco, questo è l'atteggiamento. E se tu hai capito questo non disprezzi più nessuno, e se vedi che qualcuno ha bisogno lo aiuti e basta, lo aiuti e basta! Non lo giudichi più ... nessuno! A chi è sopra e sta bene, Gesù dice: "Tè bèlo, guarda che ci sono anche questi!" e a chi è sotto cosa fai? Cerchi di creare quella giustizia che Dio garantisce ... e su queste cose saremo giudicati. Poi ci sarà la misericordia di Dio, ma sai chi è l'unico che può non ricevere la misericordia? Il bravo, perché dice di non averne bisogno. Ecco perché è pericoloso, ecco perché la gloria umana ... ecco perché dico che sono meno a rischio quelli della stazione che Dario Fò, Umberto Eco e Dario Fò sono molto più a rischio di quelli della stazione. Troppo hanno ricevuto dalla vita ... e non è vero che abbiano dato troppo, hanno ricevuto moltissimo, molto più di quanto si meritassero. Molti di questi africani non hanno ricevuto niente ... e sanno di aver bisogno, loro no, tanto è vero che loro fanno i benefattori, non fanno i bisognosi, non chiedono perdono, non l'hanno mai fatto. Ed è questa la loro condanna.